

Fine anno ad alto tasso di lotta

AZIENDA SCUOLA
Di Alessandra Ricciardi

Manovra nel mirino, oggi manifestazione di Cisl, Uil, Snals e Gilda. I leader: servono correttivi

Tutti in piazza contro il blocco degli scatti e delle assunzioni

Un finale d'anno incandescente. Tra la manifestazione di sabato della Cgil e quella di oggi di tutte le altre sigle, Cisl, Uil, Snals e Gilda, e poi il blocco degli scrutini dei Cobas in corso d'opera e dopo ancora lo sciopero di fine mese, sempre della Cgil, la scuola è il settore che più di ogni altro si sta muovendo per protestare contro i tagli inferti dalla manovra finanziaria. Probabilmente anche perché il più colpito del comparto pubblico. La protesta si articola con strategie assai diverse tra le varie sigle, anche se tutte



puntano a cambiare la manovra finanziaria. È al senato che si attendono le modifiche più importanti al dl, visto che l'iter dovrebbe concludersi alla camera senza un ulteriore passaggio a Palazzo Madama. Diverse, si diceva, le strategie. «Lo sciopero è l'unica risposta possibile al governo contro una manovra iniqua», spiega Mimmo Pantaleo, segretario della Flic-Cgil, portavoce della linea dell'intransigenza. «Lo sciopero esprime un disagio reale ma in modo sterile», controbatte Francesco Scrima segretario della Cisl scuola, «noi abbiamo fatto una scelta diversa, continuare l'interlocuzione con il governo per arrivare a una manovra che, consapevoli della congiuntura, sia meno punitiva nei confronti della scuola. Il tempo dirà chi ha ragione». Nel mirino delle contestazioni, il blocco del contratto e degli aumenti per anzianità, con effetti di

riduzione permanente dei trattamenti previdenziali, e le mancate assunzioni. E sono proprio gli scatti di anzianità e le assunzioni, si ragiona su un contingente di 20 mila dipendenti, i fronti più concreti di svolta su cui nei prossimi giorni dovrebbero esserci segnali in sede emendativa. Gli effetti del blocco degli scatti di anzianità «dureranno fino al 2050», analizza Massimo Di Menna, leader della Uil scuola, «e tutto ciò su stipendi, quelli di insegnanti e Ata, che sono tra i più bassi dei paesi Ocse. Mentre in Germania, con una manovra da 80 miliardi, non c'è stato nessun taglio per la scuola e, in più, investimenti per 12 miliardi». Secondo le stime sindacali, fatte alla luce della relazione tecnica allegata alla manovra, il blocco delle anzianità comporta una riduzione dello stipendio di mille euro l'anno per un collaboratore scolastico che sale da due mila a oltre tre mila euro per un insegnante. «I dirigenti pubblici al confronto pagheranno meno di un insegnante», spiega Marco Nigi, segretario Confasal Snals, «ecco perché è necessario un correttivo nel senso dell'equità».

Il problema della scuola è al centro anche del piano emendativo del cosiddetto gruppo dei finiani. Per oggi è prevista una prima proposta a 360 gradi di Mario Baldassarri (da sottoporre al vaglio generale e poi al via libera politico di Fini), presidente della commissione finanze del senato, che faccia la sintesi delle proposte giunte la scorsa settimana da tutti i finiani chiamati a raccolta nella sede della fondazione FareFuturo. La diversa rimodulazione dei tagli di spesa, pur mantenendo inalterati i valori finali di contenimento, ha tra i suoi punti caratterizzanti la scuola. Dove si vocifera di una diverso utilizzo dei risparmi di spesa frutto della manovra del decreto 112/2008 a recupero degli scatti di anzianità. Al momento, gli scatti, sono l'unico strumento di progressione stipendiale per insegnanti ausiliari, tecnici e amministrativi. Anche nel medio periodo, visto che i fondi per il merito sono spariti.